

Tribunale
Civile e Correzionale
Novara

Ufficio
Istruzione penale

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno *mille ottocento settantuno* il giorno *venti* del mese di *gennajo* alle ore *una pomd.na* in *Novara*

Avanti di noi *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore* assistiti dal *Cancelliere vice infrascritto*,

citato

è comparso *il testimonio infraindicato* al quale si rammentarono l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimonii falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di proc. pen., ed interrogata sulle generali a termine dell'articolo medesimo.

Risponde: *sono Ruspa Antonio fu Lorenzo, d'anni cinquantatre, nato e residente in Cameri, ammogliato, serviente municipale, letterato.*

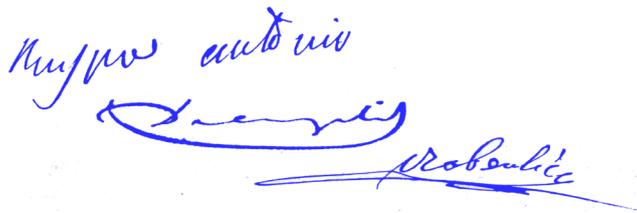
Nella domenica tredici novembre scorso il Clemente Apostolo sensale di bestiami venne in municipio e raccontò al Segretario e ad un suo cugino scrivano Zotti (?) che il Carlo Borrini gli aveva fatto una confidenza e gli aveva chiesto consiglio come dovesse regolarsi poichè il Reale Pietro nella domenica allora decorsa lo aveva istigato ad essere suo complice nell'uccisione del fittabile della cascina Avogadro e nella grassazione che ebbe poi realmente luogo luogo nella sera di giovedì di quella settimana. Il Sindaco a cui fu raccontata la cosa mi ordinò di chiamare avanti a lui il Borrini conchè io feci avvertendone tanto il Clemente Apostolo come il Borrini che, quello stesso giorno si presentò al Sindaco e gli fece la sua propalazione.

La voce dell'assassinio del Fornara si sparse in Cameri sul tardi nel giorno di venerdì undici novembre e il Borrini era assente al paese in causa di una questione che aveva per lavori fatti nella risaja in società con altri in un cascinale nella dipendenza di Novara e non ritornò a casa se non a notte. Esso aprese (!) quel fatto il Sabato successivo dodici stesso mese mentre si trovava in crochìo con altri, ed io pure mi trovavo sulla cantonata detta del Pozzone avendo uno della comitiva narrato il fatto ed io

rimarcai che il Borrini a quell'annunzio impallidì e restò stupefatto, per cui ritengo che non ne avesse avuto alcuna notizia prima.

Non mi consta che il Reale Pietro detto Stortacol fosse in relazione col Borrini. Il lunedì di quella settimana sette novembre circa le dieci del mattino trovai il Reale Pietro in vicinanza del peso pubblico in crochio con altri e mi trattenni io pure colà, esso accennava ad una questione per certi lupini da esso venduti ai fornaj di Cameri per conto del Curato di Cavagliano, e dopo una mezz'ora io mi allontanai né più vidi in quel giorno il Reale.

Letto confermato e sott. chiedendo tassa accordatagli in lire una centesimi novantotto.



Ruspa Antonio

DeAngelis

Robecchi

COMMENTO

Il Clemente Apostolo nella sua deposizione aveva specificato di aver parlato della confidenza del Borrini a un suo parente scrivano in Municipio, che qui appare come suo cugino Zotti (o quale che sia il nome, non chiaro sul documento). Dalla deposizione del Ruspa (che possiamo capire essere il 'cursore' municipale, il messo comunale cioè, già citato nei documenti 9 e 44) vediamo che al colloquio era presente pure il Segretario Comunale e probabilmente fu quest'ultimo ad avvisare il Sindaco. Comunque, il Giudice Istruttore non richiede affatto la testimonianza dello scrivano né quella del segretario, cioè dei due ai quali l'Apostolo si era rivolto, bensì quella del messo comunale, il cui compito era stato solo di reperire il Borrini e portarlo dal Sindaco Mattei.

E' pur vero che questo Ruspa può invece confermare tutta una serie di particolari ormai noti da altre fonti, cioè:

- lo spargersi a Cameri della notizia del delitto già al pomeriggio di venerdì, 13 Novembre, come aveva fatto sapere il Bernardo Paggi nella sua deposizione (vedi doc. 14),
- l'assenza del Borrini dal paese proprio per quel giorno (vedi doc. 9 e 44),

- la presenza di costui la mattina successiva nel crocchio di gente che al *Puzzoc* discutevano sul fattaccio e la sua forte reazione emotiva che lo fece andar via,
- la presenza del Reale a Cameri il mattino del precedente lunedì, 7 Novembre, quando venne a cercare di vendere i lupini del prete (e poi a cercare lo stesso Borrini a casa sua, cosa che il Reale nega).

Infine, cosa più importante di tutte, afferma che non v'era uno speciale legame di amicizia, o almeno di conoscenza, tra il Reale e il Borrini (*Non mi consta che il Reale Pietro detto Stortacol fosse in relazione col Borrini.*). Se il messo comunale, di solito bene informato sulla vita pubblica dei paesani, fa una tale affermazione, vuol proprio dire che un simile legame non doveva esserci stato o, almeno, che non era di dominio pubblico.